

[IL NUMERO IN EDICOLA](#)
[RECENSIONI ON LINE](#)
[ON LINE REVIEWS](#)
[NEWS](#)
[ANDAR PER SITI](#)
[UN WEEK-END AL MESE](#)
[PREMIATI: LE INTERVISTE](#)
[CONCORSI](#)
[MP3 E DOWNLOADS](#)
[ANNUNCI ECONOMICI](#)
[LETTERE APERTE](#)
[APPROFONDIMENTI](#)
[TESI DI LAUREA](#)
[DOCUMENTAZIONE](#)
[DIREZIONE E REDAZIONE](#)
[IL GDM IN EUROPA](#)
[REGISTRAZIONE](#)
[RICERCA ARTICOLI](#)
[SOMMARIO ARRETRATI](#)
[ABBONAMENTI](#)
[LISTINO PUBBLICITARIO](#)
[\[indice del numero\]](#)

## L'ultimo viaggio di Falcone

di **Alessandro Rigolli**

Confermando una particolare attenzione nei confronti della produzione musicale contemporanea, la Fondazione I Teatri di Reggio Emilia si appresta a mettere in scena, il 10 e 11 ottobre al Teatro Cavallerizza, *Il tempo sospeso del volo*, un lavoro di teatro musicale con la regia di Franco Ripa di Meana – autore anche del libretto – e la musica di Nicola Sani, frutto di una coproduzione tra REC Festival e Opera Oggi, e presentato in questa occasione in prima assoluta. Un'esperienza che riporta il teatro musicale a confrontarsi con la storia recente, rinnovando un "impegno" che, in passato, pareva parte integrante delle esperienze musicali contemporanee. In questo senso si colloca il sottotitolo: "Teatro musicale della nostra storia": «Una riflessione sul presente attraverso il teatro musicale. L'idea alla base di questo lavoro – ci racconta Sani – è stata sviluppata attraverso una stretta collaborazione con Franco Ripa di Meana, partendo dalla volontà di raccontare non la vita di Giovanni Falcone, ma la sua figura. Un percorso che ha portato lo stesso Franco a elaborare la drammaturgia sviluppando una intensa ricerca sulle fonti e sui documenti reali, trasformando questo lavoro, in seguito, nel libretto vero e proprio. Lo stesso titolo, *Il tempo sospeso del volo*, rappresenta l'ambito ideale in cui si svolge l'opera, immaginando l'intrecciarsi e il susseguirsi di immagini e momenti della vita di Falcone, in questa dimensione sospesa, che segna l'ultimo viaggio del giudice verso Palermo, verso la fine dovuta all'attentato, evento che comunque rimane presente in filigrana, senza mai essere narrato in maniera diretta. Il nostro obiettivo è stato quello di tratteggiare la figura del giudice immergendola nel suo contesto sociale, caratterizzato da codici che lo stesso Falcone conosceva. Un ambito che condivideva con la mafia, e che per noi ha rappresentato lo sfondo sul quale rievocare i momenti salienti dell'impegno di questo giudice, una figura che si contrappone con il lato opposto di questo mondo, rappresentato dal mafioso, da Buscetta. In questo senso, la struttura stessa dell'opera immerge lo spettatore in questo ultimo volo, offrendo immagini, frammenti della vita di Falcone che rievocano incontri, ricordi, colloqui, personaggi di un tragitto esistenziale che porterà all'isolamento di un uomo impegnato a combattere "il male" sul suo stesso terreno».

Quali sono i caratteri più strettamente musicali?

«Ho costruito la struttura di base pensando di affidare le parti vocali solo a voci di basso, in una sorta di gioco mimetico: un basso profondo per Falcone e due bassi-baritoni per gli altri ruoli, che vengono interpretati da altri due cantanti che si alternano nei tanti personaggi che si susseguono, mentre il giudice rimane contraddistinto da un unico interprete. Il trattamento del canto è sviluppato attraverso un approccio radicale, che comunque tutela la comprensione della parola, la riconoscibilità del testo. È poi presente un coro di voci femminili che incarna la presenza e il ruolo delle donne in questo mondo, a partire dalla moglie di Falcone per poi allargarsi a una sorta di presenza generale, simbolica, trasparente ma fortemente intensa. In quest'ottica ho costruito la caratterizzazione di questo coro femminile anche con l'intervento del live electronics. La componente elettronica – che caratterizza anche l'idea del volo, o altri momenti dell'opera – è stata sviluppata in collaborazione con il Cirm di Nizza, e riveste una funzione strettamente connessa alla struttura drammaturgica di questo lavoro. L'opera si articola partendo da un lungo preludio, ventisei scene e un finale, in cui il dato musicale è completato con l'organico strumentale – Icarus Ensemble – che instaura un gioco di contrasti tra i vari timbri, compreso quello di una chitarra elettrica "alla Led Zeppelin"».

[\[indice del numero\]](#)